

LA FEDE CONVEGNO, VIA CRUCIS E MESSA IN DIRETTA SU RAI UNO PER CELEBRARE IL  
FILOSOFO ROVERETANO PRESTO BEATO E I 350 ANNI DEL SACRO MONTE

## «Rosmini e Calvario, due tesori da valorizzare»

*Così monsignor Riboldi nella due giorni domese*



Un momento della messa celebrata da monsignor Riboldi

DOMODOSSOLA - Dopo l'avvio delle celebrazioni per la beatificazione di Antonio Rosmini con il concerto della Polizia di Stato del 7 luglio a Stresa, sabato 14 e domenica 15 luglio l'attenzione si è spostata a Domo. Momento clou la messa solenne domenica alle 11 al Sacro monte Calvario, trasmessa in diretta da Rai Uno per il 350° di fondazione del Calvario (dove Rosmini nel febbraio del 1828 fondò l'Istituto della Carità). Ad officiarla, alla presenza di centinaia di fedeli il vescovo rosminiano monsignor Antonio Riboldi. L'inizio era stato sabato pomeriggio: alla Collegiata dei santi Gervasio e Protasio si era tenuto un convegno per il 350° del Calvario sulla spiritualità dei Sacri monti.

Dopo i saluti del parroco don Renzo Cozzi, ha presentato la serata il rettore rosminiano del Calvario don Vito Nardin, che ha introdotto i relatori monsignor Riboldi e don Silvio Barbaglia. Don Barbaglia, docente del Seminario di Novara, ha ripercorso attraverso i racconti biblici la storia della spiritualità dei Sacri monti. Sul nostro territorio il primo Sacro monte è stato quello di Varallo: «Nel 1400 il francescano Bernardino Caimi ebbe l'intuizione di trasportare la tradizione della spiritualità dei sacri monti nei nostri territori». Don Riboldi ha invece evidenziato «la necessità per incontrare Dio, di staccarsi dal frastuono della città. Quindi bisogna andare come fecero San Benedetto al monte Cassino, San Francesco ad Assisi e Rosmini al Calvario. Il mio incontro con il Calvario avvenne a 16 anni, nel 1939; era un ambiente dove si riceveva una formazione per affrontare la vita esterna. Rosmini rinunciò a tutto, pur essendo di famiglia ricca, ma non lasciò l'intelligenza. Domodossola con Rosmini e il Calvario possiede un tesoro incommensurabile che ancora non ha valorizzato». Sabato sera si poi è svolta la processione guidata dal vescovo di Novara Renato Corti. Nelle due giornate numerose le autorità civili presenti, tra cui il vice prefetto Erminio Trillo, il questore Luigi Minchella, il sindaco domese Michele Marinello e l'assessore alla Cultura Daniele Folino, l'assessore provinciale Paolo Caruso, gli assessori al Turismo e alla Cultura della Comunità montana valle Ossola Osvaldo Conterrie e Massimo Fermo, il sindaco di Trasquera Arturo Lincio,



I monsignori Riboldi e Corti

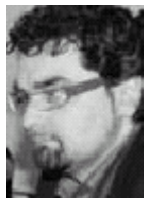
il comandante della Compagnia dei carabinieri capitano Calogero Barbera, il capitano della Finanza Antonio Mauro e il dirigente di polizia Domenico Lanzaro.

*Roberto Cutaia*

\*\*\*\*\*

MICHELE MARINELLO

## «Ogni domese è orgoglioso»



La beatificazione di Antonio Rosmini, filosofo roveretano profondamente legato alla nostra città per aver iniziato la propria opera proprio al Santo monte Calvario, è una festa della nostra Domodossola ed un momento che deve rendere profondamente e giustamente orgoglioso ogni singolo domese. Poter vantare fra i personaggi che hanno caratterizzato la nostra storia un uomo di così alto spessore religioso, morale ed intellettuale non può che rendere l'intera comunità cittadina ed ossolana profondamente partecipe ed entusiasta per l'imminente ed eccezionale appuntamento della beatificazione. Il compito di noi amministratori sarà quello di contribuire a far conoscere, soprattutto ai più giovani e alle nuove generazioni, la storia di un "santo" che ha fatto della carità, in tutta la sua universale e totale accezione, una missione. La nostra speranza è naturalmente quella di riuscire ad essere all'altezza del grande personaggio che andiamo a celebrare e di riuscire nell'intento di festeggiare l'evento nel migliore dei modi».

\*\*\*\*\*

PAOLO RAVAIOLI

## «Tradizionalista ma innovatore»



«La beatificazione di Antonio Rosmini è un evento importante, il giusto riconoscimento per una personalità profondamente legata al nostro territorio, con un legame che parte da Domodossola, dove ha operato al Calvario, fino a Stresa, dove è sepolto. Rosmini è stato importante anche per la cultura del VCO: penso alle scuole rosminiane che hanno contribuito a formare per anni un'intera classe dirigente. Il filosofo roveretano aveva le idee ben chiare, malgrado fosse un uomo dell'Ottocento, sulla politica e sul ruolo della Chiesa nella società. Idee attualissime, tanto che la Provincia ha provveduto a ristampare di recente i suoi "scritti politici". La beatificazione chiude anche un processo di conflitto con la Chiesa ed è il giusto riconoscimento per una personalità che è stata tradizionalista ma innovatrice e moderna allo stesso tempo. Come Provincia ci siamo già attivati da tempo per celebrare degnamente il futuro beato, anche partecipando agli incontri del Comitato sulla figura del filosofo di Rovereto. Al di là della retorica delle celebrazioni diventa però importante recuperare e riattivare quei valori che sono alla base del pensiero rosminiano. Valori che hanno la loro importanza anche 200 anni dopo».



Un momento della processione di sabato pomeriggio a Domo